

SERVA di DIO BIANCA PICCOLOMINI CLEMENTINI

Compagnia di Siena (1875-1959)



*“Occorre vivere l’essenza del Vangelo
in un modo adatto ai tempi,
alle circostanze e agli ambienti,
senza tuttavia toccarne lo spirito.
Per vivere così, occorrono
tanta grazia e tanta luce
e bisogna stare ben attenti
a non pretendere una spiritualità
fuori dell’umano e a non umanizzare
troppo la spiritualità”.*

Bianca Piccolomini



Bianca Piccolomini Clementini nasce a Siena il 7 aprile 1875 dai Conti Niccolò e Angiola Piccolomini Carli, seguita, appena un anno dopo, dalla sorellina Emilia morta a soli due anni e, nel 1880, dal fratello Pietro che avrà un ruolo importante nella sua vita.

Bianca ha solo sette anni quando le muore di tubercolosi il padre e questo lutto vela di mestizia la vita della famiglia: Bianca, ricordando il giorno della sua Prima Comunione, afferma che quello fu per lei il giorno delle sue “nozze con l’Eucaristia e con la Croce”.



L’ingente patrimonio dei Piccolomini ed il nobile animo della contessa Angiola permisero all’intera famiglia, unanime nella volontà caritativa, una larga e diffusa opera di beneficenza che sollevò dalle angustie molte opere benefiche della città legate alla Chiesa.

Il Conte Pietro, illuminato dalla fede e spronato dalla “Rerum Novarum”, non solo volle portare promozione sociale nelle tenute agricole di proprietà della famiglia, ma aprì le sale del suo palazzo a illustri conferenzieri che trattassero di argomenti sociali, religiosi, storici. E Bianca, profondamente unita al fratello, ne condivise con entusiasmo le idee e ne divenne collaboratrice e solerte segretaria.

Ma improvvisamente, in cinque giorni, a soli 27 anni, Pietro muore di scarlattina lasciando la moglie in attesa di un figlio. Per Bianca è uno schianto; si apre un vuoto che sembra incolmabile. Non possiamo fare a meno di pensare a Sant’Angela, così similmente provata da lutti familiari fino a rimanere sola.

Ma la fede è l’elemento fondante di questa famiglia: madre e figlia all’acerbo lutto reagiscono fondando in memoria del loro caro un laboratorio di sartoria e cucito per giovani operaie, con annessi corsi formativi e sollievi ricreativi; ed acquistano un locale per un circolo giovanile cattolico, per il quale Pietro si era verbalmente impegnato il giorno prima della sua improvvisa malattia.

L’attività benefica di Bianca continua indefessa in varie direzioni ma in questa fervida attività Bianca, impegnata sempre in prima persona, comincia ad avvertire il bisogno di compagne che condividano il suo ideale religioso, lo zelo apostolico di cui il suo animo è infiammato e che brama partecipare ad altri.



E’ animata e sostenuta dal nuovo direttore spirituale, Mons. Assunto Moretti, a cui si affida nonostante l’opposizione della madre che ancora vorrebbe esercitare autorità su di lei, ma Bianca questa volta è irremovibile e, pur con la massima affettuosità filiale, si libera da questa soggezione.

Siamo al momento della Fondazione: un susseguirsi di circostanze le indicano la Compagnia di Sant’Orsola come formula adatta alla vita di consacrazione nel mondo. Da lungo tempo si sente attratta ad una donazione totale a Dio, ma non è il convento che l’attira.

Il 25 novembre 1917, alla presenza dell’Arcivescovo Prospero Scaccia, nella Cappella del suo palazzo, nasce la Compagnia; con Bianca si consacrano due collaboratrici: Matilde Cantini e Zenobia Boscagli. La Contessa Angiola, prima diffidente verso una forma così inusuale di vita consacrata, lascia fare e un anno dopo chiede di entrare a far parte della Compagnia nella quale si consacrerà: le compagne che la

seguiranno sono dirigenti e operaie, provenienti dalle varie opere.

Per Bianca attività e contemplazione dovevano armonizzarsi in perfetta unità e curò assiduamente la formazione delle sue figliuole, animandole e spronandole ad una intensa e profonda vita interiore basata su solide convinzioni di fede; e per loro sminuzzava mensilmente nella “congregazione” in forma semplice e comprensiva per tutte, argomenti seri, fondanti, solidi che potevano sostenerle in una intensa vita di donazione e di sacrificio.

Intanto nella Compagnia fiorivano le vocazioni e Bianca curò la sua famiglia facendosene Madre e Maestra, premurosa, accorta, saggia, previdente, coadiuvata da belle figure di figliuole da lei incoraggiate alla santità.

Innamorata di Sant’Angela ne profuse la spiritualità privilegiandone lo spirito di carità, la semplicità, il buon senso, l’amore e la fedeltà alla preghiera, l’unione fraterna...

Le opere continuavano a crescere di numero, sempre con oculatezza, con caratteristiche di familiarità, secondo le necessità dei tempi: nascono la scuola di agraria per i figli dei coloni, l’accoglienza delle madri nubili con il loro bambino, l’assistenza alle parrocchie abbandonate... Tutta questa attività le suggerisce di stendere delle Costituzioni per quelle figlie che volontariamente mettevano la loro vita a disposizione delle opere e che furono approvate dall’Arcivescovo di Siena nel 1937.

Ma il cuore di tutta questa realtà che fioriva intorno a lei era l’amore e il culto dell’Eucaristia, e opera delle opere quella dell’adorazione eucaristica riparatrice, opera che tuttora è viva a Santa Regina.

Nell’ultimo periodo della sua vita partecipò col più vivo interesse al movimento che animava le Compagnie e che sfocerà nella costituzione dell’organismo federativo, e fece parte delle prime riunioni sotto la presidenza di Mons. Bosetti.

Sempre, fin dall’infanzia, di salute gracile, con il passare degli anni i malanni si moltiplicano, le forze si attenuano piano, piano fino alla totale infermità e cecità. Si spense, sempre lucidissima, ai Primi Vespri dell’Assunta nel 1959.

Pochissimi giorni prima aveva fatto l’ultimo accorato appello all’unità della famiglia, aveva raccomandato la cura della formazione delle giovani, aveva alluso ai tempi nuovi dello Spirito di cui presentiva l’avvento con l’elezione di Giovanni XXIII e con l’annuncio della convocazione del Concilio.

VENERABILE MARIANNA AMICO ROXAS

Compagnia di Caltanissetta (1883-1947)



Marianna Amico Roxas nacque a S. Cataldo (Caltanissetta) il 21 dicembre 1883, da una famiglia benestante inserita in buone condizioni economiche, nella società dell'inizio dell'unità nazionale.

La sua posizione sociale le permise di essere educata in buoni collegi a Palermo, Acireale e Napoli; acquisì gusto estetico e signorilità, che la fecero diventare bene accettata a tutti, senza ostentazioni, aperta alla ricerca della bellezza interiore nell'elevazione della mente e del cuore a Dio.

E in questa ricerca si orientò verso la consacrazione della sua vita ai poveri; nei dintorni della sua casa, il beato Giacomo Cusmano, sacerdote palermitano, aveva aperto nell'ex convento dei Cappuccini, un ricovero per poveri abbandonati, gestito dalle Suore Bocconiste, chiamate così perché religiose della Congregazione da lui fondata, dei Missionari Servi dei Poveri, detta anche "Boccone del Povero".

L'umiltà del loro servizio generoso attirò Marianna, che espresse il desiderio di entrare nella loro Congregazione; l'opposizione dei familiari fu categorica, ma nel suo cuore mantenne la vocazione di consacrarsi a Dio.

Aveva 29 anni, quando in Sicilia arrivò Giulia Vismara, una milanese delle Orsoline di s. Angela Merici, invitata dal cardinale Lualdi, con lo scopo di allargare anche in Sicilia la Compagnia di S. Orsola e così dopo un primo incontro con la Vismara, preparato da un sacerdote del paese suo parente, Marianna partecipò ad altri incontri spirituali organizzati dall'Orsolina.

Il 6 maggio 1912 entrò nella Compagnia di S. Orsola, quel giorno rappresentò la svolta decisiva della sua vita, al punto che ogni anno lo festeggiava come l'anniversario di un matrimonio. Consacrata nella Compagnia, rimase così laica in casa propria, ma a servizio della Chiesa, testimoniando quella presenza della donna nella vita ecclesiale, che a quei tempi costituiva una novità. Radunò tutte quelle giovani della sua S. Cataldo, umili nelle condizioni e modeste per cultura, che formò e guidò una ad una finché visse, facendole diventare lievito di vita cristiana in tutto il paese. Da qui la Compagnia si diffuse in vari Comuni della Diocesi, Montedoro, S. Caterina, Calascibetta, Caltanissetta, Delia, sostenuta dal vescovo mons. Intreccialagli. Guidò il diffondersi dell'Opera con mano sicura, superando difficoltà che le provenivano anche da incomprensioni dei parroci, che tendevano a strumentalizzare la Compagnia, fu affiancata da insigni sacerdoti che collaborarono nella cura della sua Opera.

Nel 1924 nacque la Casa di S. Angela a S. Cataldo per le riunioni delle compagne, qualche tempo dopo vi iniziò la pratica quotidiana dell'adorazione eucaristica. I membri consacrati della Compagnia di S. Orsola, operavano nella catechesi, nell'assistenza ai poveri e nelle file dell'Azione Cattolica, sempre con un ruolo di servizio.

Il cardinale Nava la invitò nel 1926 a fondare la Compagnia a Catania, della quale rimase responsabile diocesana fino al 1939; altre Case si aprirono a Caltagirone e Piazza Armerina. Pur essendo fragile di salute Marianna Amico Roxas, fu attiva ed operosa, viaggiò frequentemente da Palermo a Milano, a Brescia e nei Comuni della sua diocesi di Caltanissetta.

Vera fondatrice della Compagnia di S. Orsola in Sicilia, secondo lo spirito di s. Angela Merici, morì il 24 giugno 1947 a S. Cataldo.

Alcuni passaggi tratti dal Decreto sulle virtù della Venerabile Marianna Amico Roxas



CALATANISIADENSIS Beatificationis et Canonizationis
Servae Dei **MARIAE ANNAE AMICO ROXAS**
Christifidelis Laicae Fundatricis Societatis a Sancta Úrsula
(1883 – 1947)

«O mio Gesù, io vi amo sopra tutte le cose, ma è poco. Io vi amo più di me stessa; è ancora poco. Io vi amo con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, ed è sempre poco. O mio Gesù, ascoltami: datemi più amore, più amore, più amore!».

Questo brano autografo della Serva di Dio Marianna Amico Roxas illumina il suo profilo spirituale ricco di fede, di speranza e di assiduo orientamento nella ricerca della perfezione.

Fortemente radicata nella carità, Marianna si rese disponibile all'azione della grazia e, in una progressiva comunione con il Signore, si immerse nell'adesione alla volontà di Dio e nel costante esercizio delle virtù umane e cristiane.

La Serva di Dio nacque a San Cataldo (CL) in una ricca famiglia del Nisseno il 21 dicembre 1883, terzultima di otto figli, unica donna... Nel contesto familiare pervaso di religiosità, Marianna fin dalla fanciullezza ricevette una buona formazione e si aprì alla preghiera e all'attenzione verso le persone più bisognose. Dimostrando una vivace intelligenza, frequentò i migliori collegi dell'epoca e fu in grado di compiere vari studi e di curare l'apprendimento della lingua francese, della musica e delle arti belle. Nello sbocciare della giovinezza, si presentava «aristocratica» nel tratto e molto fine nei rapporti sociali.

All'età di sedici anni si manifestò in lei la chiara consapevolezza di appartenere completamente al Signore. Nel porsi il problema del suo futuro, esprime una precisa volontà: **«Gesù, tu sai che il mio solo desiderio è di possederti e di essere veramente tutta tua»**. A questo progetto giovanile sarà fedele fino alla morte...

Alla fine di aprile del 1912 partecipò a Palermo a un corso di esercizi spirituali e incontrò Giulia Vismara, che a Milano viveva con altre amiche la formula di consacrazione della **«Compagnia di S. Orsola»**. Marianna fu conquistata da questa forma di spiritualità, che consisteva in una consacrazione secolare secondo il carisma di S. Angela Merici riproposto in forma moderna, e si rese disponibile a collaborare affinché anche nella sua città natale potesse sorgere il movimento. Così, il successivo 6 maggio, a conclusione degli esercizi, nacque il primo gruppo di aspiranti di S. Cataldo e la Vismara incaricò Marianna della guida del gruppo...

L'intimità trinitaria, la preghiera, l'adorazione, l'offerta e la riparazione erano i pilastri di questa esperienza. Essi scandiranno la vita quotidiana della Serva di Dio. Marianna ebbe una volontà tenace sia nell'impegno ascetico sia nella donazione al prossimo, realizzando un giusto equilibrio tra contemplazione e azione. Visse una «santità al femminile» la cui connotazione essenziale è l'amore materno, segno della tenerezza di Dio verso il genere umano. Ella fu madre per le sue figlie e la sua maternità spirituale fu operatrice di unità: **«Viviamo di pura fede tutte assieme, fissando il nostro occhio in Colui che deve sempre e in qualunque cosa essere l'oggetto di tutti i nostri desideri, delle nostre riparazioni»**. Il suo impegno tendeva a coinvolgere molte anime in una via di santità...

La sua fragile salute l'accompagnò per anni... Pronunziando le ultime parole **«sia fatta la volontà di Dio»**, chiuse gli occhi alla luce di questo mondo ed entrò nell'eternità per celebrare le nozze con Cristo. Era il 24 giugno 1947.

La sua fama di santità, già diffusa tra il popolo, ebbe significativi attestati anche dal clero nisseno. Il 4 marzo 1989 presso la Curia ecclesiastica di Caltanissetta si aprì l'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio... la sua validità giuridica fu riconosciuta dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto del 5 febbraio 1993...

I Padri Cardinali e i Vescovi hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Presentata dunque un'accurata relazione di tutte queste fasi al Santo Padre Benedetto XVI da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta che le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e le virtù annesse, furono esercitate in grado eroico dalla Serva di Dio Marianna Amico Roxas, Laica e Fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola, per il caso e le finalità di cui si tratta.

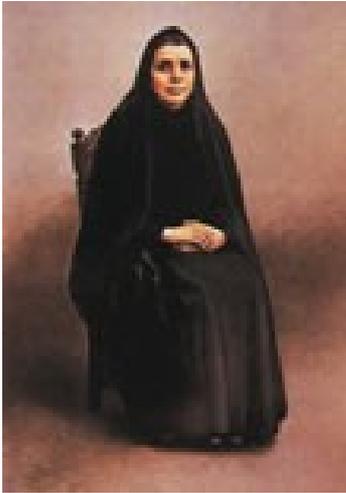
Infine ha dato disposizione che questo decreto sia pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 19 del mese di dicembre dell'Anno del Signore 2011.

Angelo Card. Amato *Prefetto*
+ Marcello Bartolucci *Arcivescovo tit. di Bevagna Segretario*

LUCIA MANGANO

Compagnia di Catania (1896-1946)



Lucia Mangano nacque a Trecastagni (CT) l' 8 aprile del 1896, quarta di nove figli.

Il padre Nunzio e la mamma Giuseppina Sapienza erano poveri contadini, ma di una profonda bontà e timorati di Dio. La piccola venne presto portata nella campagna, dove suo padre era colono di un grosso podere coltivato a vigneto e uliveto.

Fin dall'infanzia ebbe da Dio grazie specialissime. Ancora fanciulla amava udir narrare dalla mamma la Passione di Gesù, che poi spessissimo meditava, desiderando e cercando di imitarlo nelle sue sofferenze.

A circa otto anni, innamorata dell'Eucarestia, si accostò, da sola, alla prima Comunione, chiedendo a Gesù di essere tutta sua, di non cadere in peccato e di provare in sé le sue sofferenze.

Nutrivava grande compassione per i poveri e sapeva mortificarsi per soccorrerli, nascondendo le sue privazioni.

Era d'intelligenza pronta, intuitiva e vivacissima per carattere. Amava tanto la campagna e i giochi infantili e spesso dall'alto degli alberi solea cantare felice: "Voglio sposare un Re che mi farà regina". Era questo il suo grande sogno di fanciulla: divenire la Sposa di Gesù.

All'età di 15 anni si trasferì con la famiglia a San Giovanni La Punta, vicino alla chiesa della Ravanusa. A 17 anni, per necessità familiari, fu posta dal padre a servizio dei signori Marano di Catania e un anno dopo presso la famiglia Guarnaccia, praticando le virtù dell'umiltà, dell'obbedienza e della pazienza, che le attirarono l'affetto e l'ammirazione dei padroni.

Colpita dalla febbre di Malta, dovette ritornare a casa.

"Furono giorni di grazie segnalate", che ella chiamò principio della sua conversione. Verso i 18 anni ebbe la certezza di consacrarsi al Signore e conobbe per una luce superiore il genere di vita che avrebbe abbracciato.

Nel 1919 venne a conoscenza della Compagnia di S. Orsola, comunemente detta delle Orsoline, fondata a Brescia nel 1535 da S. Angela Merici.

Lucia vide che l'Istituto di S. Angela corrispondeva perfettamente a quel genere di vita che il Signore le aveva fatto conoscere e lo scelse, assimilando la profonda spiritualità mericiano, eminentemente evangelica, di contemplativa e di apostola.

Ella amò tanto la Compagnia da poter affermare: "Se nascessi mille volte, mille volte mi farei Orsolina. La regola di S. Angela è un tesoro che Gesù ci ha affidato".

Lucia corrispose fedelmente alle grazie e ai doni straordinari, ma li seppe umilmente nascondere agli occhi degli uomini e delle stesse Consorelle.

La sua vita fu, infatti, delle più ordinarie, ma abbellita da un esercizio continuo di virtù eroiche: vita di nascondimento e di silenzio, di gratuità, amore e donazione, di contemplazione e di penitenza, come la Madre Angela.

Sebbene sapesse appena leggere e scrivere, dettò e scrisse cose sublimi, riguardanti la più alta contemplazione con tale esattezza, semplicità e grazia da restarne ammirati teologi e letterati.

Nel 1923 emise l'arduo voto di eseguire nelle sue azioni ciò che le sembrasse più perfetto e

di maggior gloria di Dio. Nel 1925 ricevette l'incarico di Sostituta-Superiora delle Orsoline di S. Giovanni La Punta, ufficio che tenne fino alla sua morte con perfetto equilibrio e prudente fermezza.

Nel febbraio del 1929 fu nominata maestra delle novizie dell'Arcidiocesi di Catania.

La sua vita, più celeste che terrena, risplendette di luce fulgidissima per un amore appassionato a Gesù Crocifisso che attinse dal cuore della Madre Angela e il 28 aprile 1932 fece voto, col permesso del suo Padre spirituale, il servo di Dio Padre Generoso Fontanarosa, Passionista, di far conoscere e amare la Vergine Addolorata e Gesù Crocifisso, la cui Passione visse giorno dopo giorno nella sua carne.

Improvvisamente, nelle prime ore del 10 novembre 1946, nell'istituto delle Orsoline di S. Giovanni La Punta, questa creatura benedetta spiccò il volo per il cielo.

La sua fama di santità si diffuse ovunque e il 28 aprile 1947, la venerata salma venne trasportata dal cimitero, dove era stata sepolta, alla Cappella dell'Istituto delle Orsoline di S. Giovanni La Punta, come ella aveva predetto.

Lucia Mangano venne presto conosciuta e amata non solo in Italia, ma nelle Americhe, in Cina e in altre nazioni.

Alla intercessione di questa eletta creatura si sono attribuiti una larga fioritura di grazie e di prodigi. L'undici gennaio 1955 fu aperta a Catania la prima sessione pubblica del Processo Diocesano per la Causa di Beatificazione di Madre Lucia con moltissime e autorevoli adesioni.

Il 2 luglio 1994 il Santo Padre, Giovanni Paolo II, firmò il decreto, con cui venne riconosciuta l'eroicità delle virtù della Serva di Dio Lucia Mangano, conferendole il titolo di Venerabile.

